

Festival

Pletnev a Bergamo È ritornato un grande pianista

BERGAMO Nel 2013, dopo sei anni in cui è apparso solamente come direttore d'orchestra, Mikhail Pletnev è tornato al pianoforte e per il Festival in corso si è esibito domenica sera al Donizetti di Bergamo. Un'occasione da non perdere, data anche la varietà e l'impegno del programma, che comprendeva due Sonate di Beethoven, Humoreske op.20 di Schumann e i 24 Preludi op.11 di Skrjabin.

È stato un concerto emozionante, straordinario. Pletnev possiede una tecnica prodigiosa, ma non la esibisce: suona composto, senza gesti plateali, non si scatena sul pianoforte, lo tratta con estremo riguardo, con sonorità piene e leggere. Di Beethoven ha scelto la graziosissima Sonata op.14 n.2 e la più celebre op.31 n.2 «La Tempesta». Della prima ha sottolineato gli accenti romantici, lie-
deristici dell'Allegro iniziale, con vari respiri e ritardandi, usando molto pedale. Nei due movimenti successivi è stato invece brillante, fantasioso e anche divertito.

Fragranti le sonorità di Pletnev nel «La Tempesta», fraseggiata in modo immaginoso con l'Allegretto finale sintesi di sentimenti contrastanti.

L'esperienza direttoriale e compositiva rende ancor più razionale e logico il discorso musicale di Pletnev, che mette sempre il canto in primo piano, fa sentire tutte le voci e i rimandi contrappuntistici, mette il suo virtuosismo al servizio della musica.

Così l'Humoreske di Schumann, che ha pagine misteriose e impenetrabili, si spiegava con naturalezza, senza apparenti affanni e trovava l'apice e lo sbocco nei passaggi intimistici e nella grande melodia.

Infine i 24 Preludi del giovane Skrjabin, un appassionato omaggio a Chopin da un'apersonalità musicale in formazione ma già riconoscibile nell'armonia, nell'incalzare della mano sinistra, nell'atmosfera. Pletnev ha dato carattere diverso a ciascun Preludio, variando le sonorità, mai massicce (il massimo era il «forte»), con dei «pianissimo» eccezionali, mormorati ed intensi.

Un gran musicista, che ha stregato definitivamente il pubblico con il bis, il Notturmo in do diesis minore opera postuma di Chopin: trilli e scale magici, sonorità profonde e vigorose.



Mikhail Pletnev

Fulvia Conter